



REGIONE SICILIANA
ISTITUTO REGIONALE DEL VINO E DELL'OLIO

VITIVINICOLTURA BIOLOGICA

A cura OdCC Vini IRVO

La viticoltura biologica europea vanta una superficie di 293.000 ettari (dati 2015) che rappresentano l'88% della superficie vitata bio mondiale.

In Europa, infatti, l'incidenza della superficie vitata bio sulla superficie vitata totale nel 2015 ha superato il 7%, a fronte di una quota mondiale che non raggiunge il 5%.

In Italia nel 2016 si registra una superficie totale ad uve biologiche di 103.545 ha (+23,8% rispetto all'annata precedente) e, come si può vedere dalla Tabella 1, il trend degli ultimi anni è decisamente crescente sia della superficie in conversione che di quella già in biologico, in controtendenza quindi con l'andamento della superficie vitata totale che, invece, è in netta flessione.

In Italia l'incidenza della superficie vitata bio sulla superficie vitata totale per il 2015 è del 11,9% , che le danno il primato mondiale seguita da Austria (11,7%) ed Spagna (10,2%).

Tab. 1-Superficie vitata biologica nazionale (2013-2016)

Anno	Superficie in conversione	Superficie biologica	TOTALE	Var %
	<i>ha</i>	<i>ha</i>	<i>ha</i>	
2013	23.763	44.174	67.937	18,5%
2014	25.460	46.902	72.361	6,5 %
2015	29.741	53.901	83.642	15,6%
2016	37.412	66.133	103.545	23,8%

Elaborazione ODCC Vini IRVO su dati Sinab

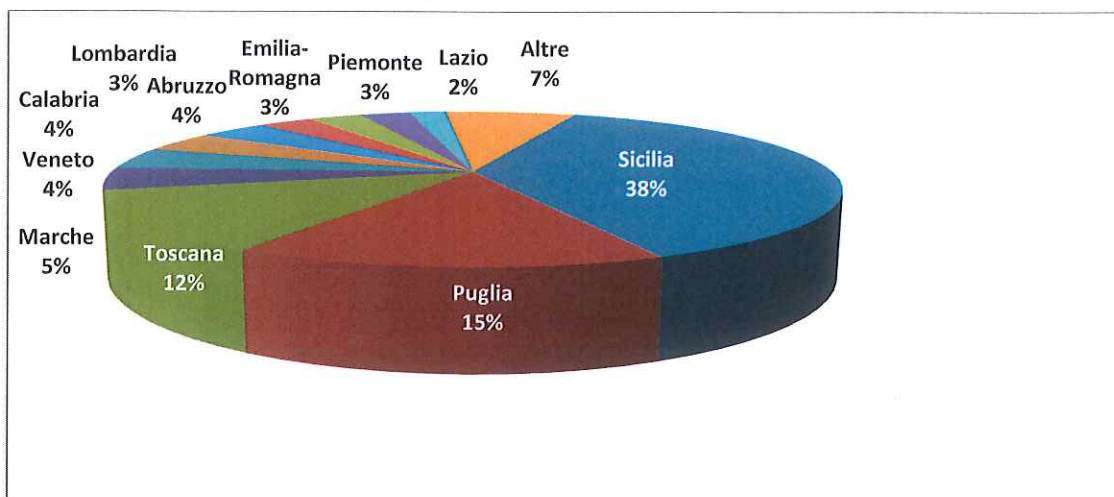
La Sicilia , con 38.935 ha (quasi il 38% sulla sup. vitata bio nazionale) è la regione italiana con maggiore superficie vitata biologica, seguita a distanza dalla Puglia (15.990 ha ed una incidenza del 15 %) e dalla Toscana (12.832 ha ed una incidenza del 12%).

Tab. 2 Superficie vitata biologica per regione 2016

Regione	Superf. vitata bio (ha)	% sulla sup. vitata bio nazionale
Sicilia	38.935	37,60%
Puglia	15.990	15,44%
Toscana	12.832	12,39%
Marche	4.863	4,70%
Veneto	4.493	4,34%
Calabria	4.223	4,08%
Abruzzo	3.862	3,73%
Lombardia	3.214	3,10%
Emilia-Romagna	2.963	2,86%
Piemonte	2.845	2,75%
Lazio	2.008	1,94%
Sardegna	1.558	1,50%
Campania	1.414	1,37%
Basilicata	1.065	1,03%
Friuli-V. Giulia	1.033	1,00%
P.A. Trento	676	0,65%
Umbria	673	0,65%
Molise	459	0,44%
P.A. Bolzano	382	0,37%
Liguria	36	0,03%
Valle D'Aosta	22	0,02%
TOTALE ITALIA	103.545	100,00%

Elaborazione ODCC Vini IRVO su dati Sinab

Grafico 1-Incidenza superf. regionali a viticoltura bio sulla superf. bio nazionale



Elaborazione ODCC Vini IRVO su dati Sinab

Nel 2016 la Puglia ha sorpassato la Toscana piazzandosi al secondo posto, sino al 2015 detenuto dalla Toscana.

La Puglia è infatti passata dai 10.866 ha del 2015 ai quasi 16.000 ha del 2016, mentre la Toscana ha avuto un incremento minore passando da 11.556 ai 12.832 ettari.

La Sicilia, invece, da quando è “nata” la viticoltura biologica, è stata sempre di gran lunga la regione italiana con maggiore superficie vitata bio, con un trend nettamente crescente dal 2012 ad oggi.

Tab. 3- Superficie vitata bio in Sicilia (2012-2016)

Anno	Superf. vitata biologica (ha)	Var %
2012	16.144	
2013	25.153	55,8%
2014	27.105	7,8%
2015	32.297	19,2%
2016	38.935	20,6%

Elaborazione ODCC Vini IRVO su dati Sinab

Anche per quanto riguarda l'incidenza della superficie vitata bio sul totale della superficie vitata regionale la Sicilia primeggia con una percentuale di circa il 36% che la pone al secondo posto dopo la Calabria (circa il 48%), seguita dalle Marche con quasi il 31%.

In occasione dell'ultimo Vinitaly 2017 è stata presentata una ricerca dell' ICE –Agenzia curata da **Wine Monitor Nomisma** che ha fornito interessanti informazioni riguardo i mercati internazionali dei vini bio con un focus su due mercati chiave: Regno Unito e Germania.

Secondo la suddetta ricerca l'identikit del consumatore di vini bio è quello di una persona colta, attenta, esigente, che cerca naturalità e sostenibilità nei prodotti che consuma, multimodale per quanto riguarda gli acquisti.

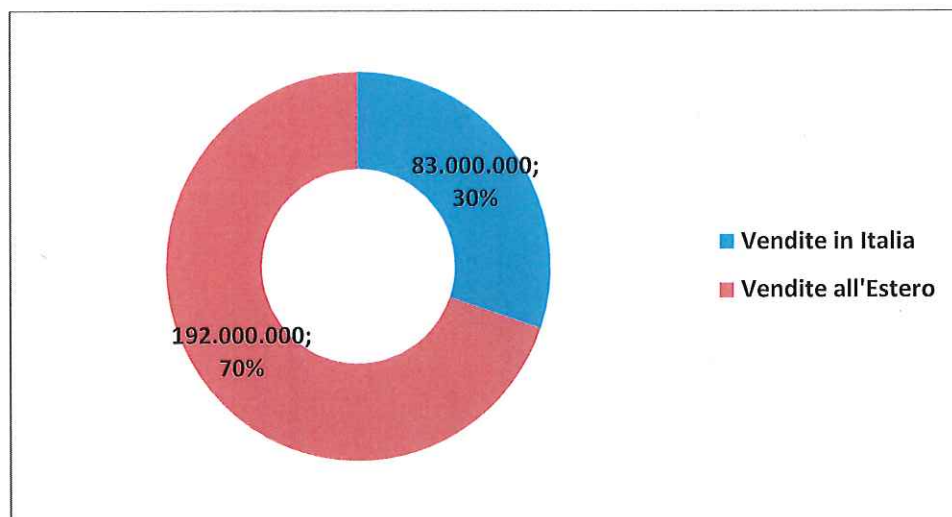
Un italiano su quattro nel 2016 ha avuto almeno una occasione di consumo, in casa o fuori casa, di vini biologico e la percentuale è in piena crescita (nel 2015 era pari al 21%, nel 2013 solo il 2%).

Secondo gli ultimi dati **Ismea** nel primo semestre 2017 in Italia il consumo di prodotti bio ha registrato una notevole crescita rispetto lo stesso periodo del 2016 (+10,3%), questa crescita è stata particolarmente accentuata per il vino bio (+108% in volume) e per le carni avicole bio (+61%).

Si apprende, sempre dalla ricerca Wine Monitor Nomisma, che nel 2016 le vendite di vini bio italiani, considerando tutti i canali (GDO, enoteche, punti vendita specializzati in prodotti bio, ristorazione, wine bar, vendita diretta, ecc) hanno raggiunto complessivamente 275 milioni di euro (+ 34% rispetto al 2015) di cui 192 mln all'estero (+ 40% rispetto al 2015) e 83 mln in Italia (+22% rispetto al 2015).

Il mercato interno quindi (vedi Grafico 2) rappresenta il 30% del mercato totale mentre la fetta più grossa del giro di affari è realizzata sui mercati esteri che hanno una incidenza di quasi il 70%, con una crescita del 40% rispetto al 2015 a fronte di un aumento del valore dell'export totale di vino italiano del solo 4%.

Grafico 2-Vendite Vino Italiano BIO su mercato nazione ed estero



Elaborazione ODCC Vini IRVO su dati Wine Monitor Nomisma

L'export di vino biologico tuttavia rappresenta ancora solo il 3,4 % dell'export totale di vino italiano ma il trend è di continua crescita (1,9% nel 2014; 2,6% nel 2015; 3,4% nel 2016).

C'è quindi una forte propensione all'export delle aziende bio italiane; nel 2016 il 79% delle aziende produttrici di vini biologici ha esportato i propri prodotti.

Il principale mercato di riferimento è l'Unione Europea (66% in valore); la Germania è la principale destinazione (33% del fatturato estero 2016) seguito a distanza dagli Stati Uniti (12%).

Dalla indagine si viene a conoscere che i motivi per i quali alcune aziende bio non esportano è perché hanno dimensioni ridotte e, di conseguenza, non hanno adeguate risorse finanziarie e/o non raggiungono un adeguato volume di offerta.

Le aziende intervistate pensano che per il prossimo triennio il mercato più interessante sarà quello dei paesi terzi, in special modo il mercato statunitense; $\frac{1}{4}$ delle aziende intervistate, prevede di avere una forte crescita del fatturato sui mercati esteri (+10%), il 54% prevede una crescita più moderata (tra il 2 ed il 10%), quindi più dei $\frac{2}{3}$ prevede una crescita più o meno forte che sia, la rimanente parte prevede di confermare il proprio fatturato.

L'indagine Wine Monitor Nomisma ha analizzato in particolare le abitudini ed i compartimenti di acquisto di due importanti mercati per i vini bio: la Germania ed il Regno Unito.

Questi due paesi sono i maggior importatori di vino italiano in totale, sia convenzionale che bio, (il 22% del vino importato in UK è italiano il 36% del vino importato in Germania è bio).

Nel Regno Unito nel 2016 le vendite di vino bio nella GDO si attestano sui 21 mln di € con una percentuale dello 0,4 % sulle vendite di vino totale, con un incremento del 24% sul 2015; inoltre circa $\frac{1}{4}$ delle bottiglie di vino bio vendute è italiano.

In Germania la quota di consumatori che nel 2016 hanno bevuto almeno una volta vino bio è del 12%, nel Regno Unito la percentuale è del 9%.

In Germania si registra una propensione al consumo di prodotto nazionale (quasi la metà di vino bio venduto è tedesco), le bottiglie di vino bio italiano rappresentano $\frac{1}{4}$ del totale, piuttosto equamente distribuite tra i vari canali di vendita, fatte eccezione per il canale specializzato bio dove i prodotti spagnoli sono molto più presenti.

In Germania il vino bio viene bevuto preferibilmente in casa (solo il 18% lo beve fuori casa), mentre nel Regno Unito la quota di consumatori fuori casa sale al 34%.

Così come in Italia anche in Germania ed nel Regno Unito vengono preferiti i vini bio rossi e bianchi fermi, segue per preferenze il rosso frizzante in UK ed il bianco frizzante in Germania, in entrambi i paesi i vini bio vengono comprati soprattutto negli iper e supermercati (38% in UK, 40% in Germania).

In UK il consumatore di vino bio spende in media 13 sterline a bottiglia, in Germania 8 euro.

Secondo i consumatori (42% in UK e 40% in Germania) i vini bio made in Italy hanno qualità mediamente superiore rispetto ai vini bio di altri paesi.

Gli attributi evocativi legati ai vini bio italiani che ricorrono più frequentemente sono: "alta qualità" (il 19% in entrambi i paesi) ed "autenticità" (15%).

Quindi il vino bio italiano gode di ottima reputazione all'estero ed il consumo presenta ancora grossi margini in quanto l'84% dei consumatori di vino sia in UK che in Germania dichiara che sarebbe interessato a consumare vino italiano bio se lo trovasse presso i ristoranti/negozi abituali.

E' opinione comune tra gli operatori del settore che per affermare ulteriormente i vini biologici italiani bisogna puntare sulla qualità e sulla tracciabilità, ovverossia garantire un sistema dei controlli serio e rigoroso e, soprattutto, saper comunicare bene la qualità, la sostenibilità e la

serietà della ns produzione biologica; non potremo mai competere per i prezzi con paesi come Australia, Sud America la cui viticoltura biologica affronta costi ben inferiori ai nostri, bisogna quindi informare bene i consumatori su cosa sono i vini biologici italiani, sui controlli che vengono effettuati e sul valore intrinseco dei ns prodotti.

Nonostante gli USA siano il secondo paese destinatario dell'export di vini biologici italiani con una incidenza del 12% sul totale e, il 28% degli operatori li considerino il mercato più promettente per il prossimo futuro, tuttavia esistono ancora delle difficoltà oggettive legate all'export di vino biologico verso questo paese con il quale l'Unione Europea ha siglato un accordo di equivalenza per le produzioni biologiche ma, per quanto riguarda il vino biologico, esistono delle limitazioni legate, ad esempio al fatto che, a differenza della normativa biologica europea che tollera la presenza di bassi tenori di SO₂ anche per i vini biologici, negli USA solo in totale assenza di SO₂ si può mettere in etichetta "*Organic wine*", mentre, se c'è aggiunta di SO₂ (sino ad un mx di 100 parti per milione) si può mettere in etichetta "*Made with organic grapes*" ed inoltre la certificazione NOP necessaria per poter spedire prodotti bio in USA è ancora piuttosto dispendiosa come tempi e costi. Gli operatori del settore auspicano, pertanto, una semplificazione nelle procedure da seguire per l'esportazione dei vini biologici in USA.

A cura Dr.ssa Francesca Salvia -OdCC Vini IRVO (Palermo 2 ottobre 2017)

Bibliografia-

-Corriere Vinicolo n. 25 del 28/08/2017 pag. 35-37 "Vola l'export dei vini bio italiani" di Maurizio Taglioni

-In <http://www.sinab.it/content/bio-statistiche> :

- Bio in cifre 2017 Anticipazioni
- Bio in cifre 2016
- Bio in cifre 2015
- Bio in cifre 2014

-In http://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/il-vino/2017/07/18/news/vola_l_export_di_vino_bio-171062360/ :

- "Vola l'export di vino bio" del 18 luglio 2017

-In http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2017/04/10/wine-monitor-nomisma-italiano-consuma-vino-bio_mTMk8QSMqIAnU3RAgP5KOJ.html

- Wine monitor nomisma, 1 italiano su 4 consuma vino bio

-In <http://notizie.tiscali.it/economia/articoli/wine-monitor-nomisma-1-italiano-4-consuma-vino-bio-00001/>

- Wine monitor nomisma, 1 italiano su 4 consuma vino bio

-In <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10147>

- Roma, 8 settembre 2017
Ismea: il biologico continua a crescere, escalation di carni avicole e vino

-In <http://www.ccpb.it/blog/2014/11/11/biologico-equivalenza-unione-europea/>

- Il Biologico in equivalenza con l'unione Europea
- Agricoltura Biologica in equivalenza tra USA e Unione Europea